

Il Comitato promotore dell'infrastruttura rilancia la campagna per un'opera sulla quale molti enti hanno espresso consenso

«Un Sms per il traforo delle Torricelle»

L'appello: una pioggia di messaggini per costringere il Comune a prendere posizione

Dalla raccolta di firme agli sms dal telefonino per la galleria delle Torricelle. Il Comitato per il traforo, nato nel maggio del 2003 in Valpantena su iniziativa dei cittadini della zona, delle associazioni imprenditoriali veronesi e di alcuni politici nazionali e locali, si affida alle nuove tecnologie per chiedere la realizzazione dell'opera, superando il vecchio sistema della sottoscrizione popolare.

In questi giorni sta per essere completato un sito internet (www.traforo-torricelle.it) che metterà a disposizione dei cittadini le informazioni relative al progetto ed entro un mese partirà anche una «raccolta di consensi» tramite i messaggini dei cellulari, i quali saranno inviati in modo automatico ad una segreteria «dedicata», che li conserverà. Manifesti e striscioni in città e provincia pubblicheranno l'iniziativa, che nelle intenzioni dei responsabili della campagna dovrebbe coinvolgere l'intera popolazione veronese.

A metà dicembre è poi prevista una riunione pubblica a Grezzana, per fare il punto della situazione e per definire le tappe di un eventuale percorso operativo e finanziario a favore di un'infrastruttura di cui si parla da oltre trent'anni.

«Il traforo è una priorità», spiega Marco Pasquotti, presidente del Comitato, «ed è giusto che tutti i cittadini conoscano l'opera e si esprimano sulla sua costruzione».

La scorsa settimana l'assessore alla sicurezza Elio Pernigo, è ritornato sull'argomento, riprendendo la questione della grande viabilità e proponendo un tavolo di confronto tra enti ed istituzioni interessate alla galleria. Affermazioni condivisibili ed apprezzabili, ma che lasciano nello stesso tempo fortemente perplessi visto che difficilmente avranno un seguito concreto».

Secondo Pasquotti, infatti, tali «positive esternazioni» hanno poco senso se poi vari componenti della giunta, primo fra tutti il sindaco, considerano il traforo «non una priorità».

«Non serve a nulla che Comune, Provincia, Anas, Serenissima e Autobrennero si mettano attorno ad un tavolo di concertazione», sottolinea, «perché il problema non è capire che cosa vogliono le società autostradali o gli altri enti locali, che si sono già

espressi chiaramente sull'opera, ma che scelta intende fare il Comune di Verona».

La Provincia, ricorda Pasquotti, ha inserito il traforo nel Piano territoriale provinciale (Ptp) lo scorso anno; la Serenissima ha stanziato a bilancio 60 milioni di euro già da 10 anni; l'Autobrennero si è detta più volte disponibile a riservare al progetto un finanziamento di circa 25 milioni di euro; Veneto Strade (Anas) vuole partecipare al piano finanziario; i Comuni della cintura e della Lessinia (Grezzana, Cerro, Bosco, Negrar, ecc.) hanno approvato, grazie all'ottava circoscrizione e al Comitato, delibere in questa direzione.

«L'unico soggetto tra coloro che potrebbero sedersi attorno al tavolo ma che non ha le idee definite», osserva Pasquotti, «è proprio palazzo Barbieri, e quindi ci auguriamo che alle parole dell'assessore seguano precise decisioni della giunta e del consiglio, ovvero che ci siano fatti concreti e non le solite chiacchiere. Il vero problema per realizzare il traforo non sono i finanziamenti, come si cerca di far credere, ma la volontà politica dell'amministrazione comunale».

Gli studi sul traffico rivelano che senza nuove infrastrutture si rischia, nel 2010, la paralisi dell'intera città. «L'amministrazione», conclude, «non può permettersi di rimanere immobile a lungo di fronte a tale emergenza».

Angelo Cipriani

